

DOMENICA DI PENTECOSTE

9 giugno 2019

TUTTI FURONO COLMATI DI SPIRITO SANTO E CIASCUNO LI UDIVA PARLARE NELLA PROPRIA LINGUA NATIVA

Dal soffio dello Spirito, vento e fragore dal cielo, che si abbatte impetuoso sulla terra, dal Fuoco, che si divide in tante fiammelle, per posarsi su ciascuno dei Discepoli, per unirli e far parlare a tutti la Sua lingua, quella dell'Amore: così, nasce la Nuova Creazione e la Sua Chiesa.

Quando il cristiano nella Chiesa dimentica di parlare la lingua della misericordia e fa fatica sia a farsi capire nel suo parlare sia a voler e sapere ascoltare le voci degli altri, lo Spirito, che lo anima, gli impone di non presumere che siano gli altri a dover comprendere e parlare la sua lingua per intendersi e capirsi, ma che impari ad ascoltare la lingua degli altri, per comprenderli e farsi comprendere. Quando uno non agisce così, non vive secondo lo Spirito, ma secondo la carne. Solo lo Spirito può farci comunicare tra noi, guarendoci dal mutismo e sordità, liberandoci dalla schiavitù del nostro egoismo e dai desideri della carne per vivere secondo lo Spirito del Padre e del Figlio.

Lo Spirito Santo, dono del Risorto, ora, effuso su tutti e su ciascuno di noi, restituisce a tutti e a ciascuno quell'unità che avevano perduto: la lingua dello Spirito, infatti, è l'unica capace di unire, cominciando da Gerusalemme, per poi raggiungere progressivamente la Giudea, la Samaria ed arrivare fino agli estremi confini della terra. Lo Spirito non sminuisce le individualità né annulla le diversità, ma le armonizza e le vivifica per creare unità nella diversità e comunione tra i molti differenti individui.

Lo Spirito non appiattisce nell'uniformismo, ma fonda e vivifica la comunione, l'unità nella diversità! Contrariamente alla dispersione dei popoli e alla confusione delle lingue di Babele, l'umanità divisa e dispersa, viene, ora, riunificata, rispettando la propria lingua nativa, espressione delle proprie caratteristiche culturali. Lo Spirito non pianifica, come vorrebbe fare l'economia e la falsa politica, ma assicura e consolida l'unità nella diversità dei Popoli per la forza e la potenza dello Spirito che promuove, con libertà e efficacia, nuovi rapporti e crea l'unica lingua nella quale si accordano le lingue di tutti e di ciascuno.

Lo Spirito del Signore ha riempito l'universo e della Sua Presenza è piena la terra. Dio dona lo

Spirito che riempie tutta la terra, diffonde la vita, suscita energie e crea unità e comunione: così Egli rinnova la faccia della terra!

Noi, testimoni dello Spirito. È lo Spirito che comunica l'unica verità nella varietà dei linguaggi umani. Un rombo che viene dal cielo e che irrompe,



in modo inatteso, ma provvidenziale ed efficace per penetrare anche le nostre più invincibili chiusure, che scuote il cuore dal torpore, nel quale crolliamo per la nostra sordità umana e spirituale: ora gli occhi e il cuore si aprono e le energie, che credevamo perdute, sono ricreate e

conducono a nuovi slanci di vita rinnovata dallo Spirito! **Vieni, Spirito di Dio**, Vento gagliardo, che soffia senza, però, squarciare le fragili vele, senza spegnere il lucignolo fumigante e senza spezzare la canna incrinata, perché sei il Soffio di Dio che guarisce, rialza, risana le nostre povertà, ricrea e ridona vita nuova e speranza viva. **Vieni Spirito di Cristo**, Fuoco che brucia il nostro peccato, ridona dignità e futuro, purifica, ridesta in noi la vita nuova, vera e piena. **Vieni, Spirito Santo**, e irrompi, come vento impetuoso, a scoperciare le nostre comunità ingessate e sonnolenti! Vieni a sconvolgere le nostre liturgie rigide ed imprigionanti, le nostre catechesi senza vitalità ed efficacia, vieni a spazzare via le polveri e le muffe dei nostri gruppi chiusi e sordi e senza anima! Vieni, Spirito Santo, quale Fuoco ardente: brucia tutto quello che impedisce la comunione tra di noi, avvampa ogni nostro protagonismo, ogni nostro atteggiamento ostile e astioso, ogni paura, ogni gelosia, ogni invidia, ogni germe e tarlo di divisione, infiamma il nostro cuore, accendilo del Tuo amore ardente di misericordia inesauribile. **Vieni, Spirito Santo**, insegnaci a parlare l'unico linguaggio, quello desiderato in fondo all'anima, perché tutti lo possono intendere, comprendere e vivere: il linguaggio dell'amore, della salvezza, del perdono! **Vieni, Santo Spirito, Vieni!**

Prima Lettura At 2,1-11 **Tutti furono colmati di Spirito Santo**

Oggi, si compie quanto il Risorto aveva annunciato e promesso ai Suoi, ascendendo al Padre e ordinando loro di rimanere a Gerusalemme, *'finché non siate rivestiti di potenza dall'alto'* (Lc 24,49). L'effusione dello Spirito Santo, che i discepoli si sono preparati a ricevere, obbedendo al comando del Risorto, che ascende al Padre, si compie 'al compiersi' del giorno di Pentecoste, Festa delle primizie della mietitura e del

raccolto e del dono della Torah, mentre i Discepoli si trovavano *tutti insieme e nello stesso luogo*.

'Venne all'improvviso dal cielo, nel fragore di un vento che, abbattendosi con impetuosità, riempì tutta la casa, dove abitavano e dove apparvero le lingue come di fuoco che raggiungono tutti, ponendosi su ciascuno: tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare altre lingue 'nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi' (vv 1-4).

'Venne all'improvviso' (v 2b).

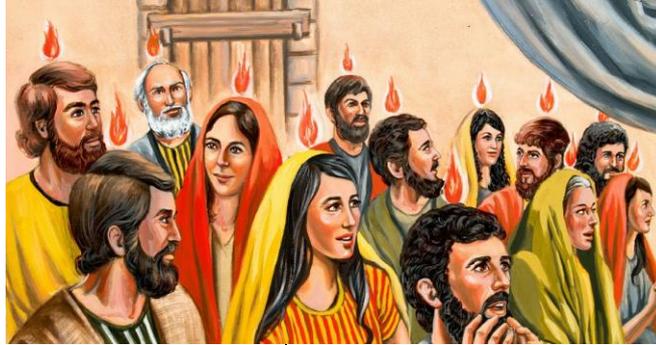
Anche se stavano preparandosi a riceverlo e lo stavano aspettando, lo Spirito trascende le nostre attese e pretese, nessuno può imprigionarlo e monopolizzarlo: Egli viene e soffia dove vuole, ne puoi sentire la voce (suono, rumore), e non sai da dove viene e dove va (Gv 3,8). La Sua azione è sovrabbondante ed imprevedibile, riempie i cuori vuoti e illumina le menti smorte: *'apparvero lingue come di fuoco si dividevano e si posavano su ciascuno di loro e tutti furono ricolmi di Spirito Santo'* (vv 3-4a).

'Ciascuno' e **'tutti'** (vv 3c.4a): i destinatari dello Spirito sono *tutti e ciascuno* ed è lo Spirito a fondare la singolarità (il ciascuno, l'io) e la totalità (tutti, il noi, la comunità), e li armonizza, dando a ciascuno un dono particolare e singolare a servizio della unità e comunione. Così, ciascuno non solo non perde la propria identità particolare, ma questa viene arricchita e consolidata nel dono singolare che riceve per il bene di tutti. L'**io** non viene assorbito dal **noi**, che comprende l'io, ma senza frammentarlo o annientarlo. Ciascuno di noi, così, è membro della Chiesa, che è il Corpo di Cristo, il suo Capo.

'Tutti cominciarono a parlare in altre lingue' nel modo in cui lo Spirito dava il potere di esprimersi' (v 4b): è lo Spirito a conferire e a donare la grazia di saper parlare e comprendere lingue diverse perché ciascuno ponga il proprio dono per il bene di tutti.

È lo Spirito che *armonizza* le nostre diversità ponendoci in *comunione* e in *sintonia* gli uni con gli altri, fino a farci *sinfonia* che canta e annuncia la salvezza di Dio per tutti.

Nella seconda parte del brano (vv 5-11), è lo stesso Spirito ad aprire le porte di quella casa dove, come Vento, si è abbattuto su di essa riempiendola della sua forza irresistibile e come Fuoco ha riacceso *tutti e ciascuno* di loro che vi abitavano, e spinge fuori i Suoi ad annunciare la salvezza a tutta quella folla cosmopolita immensa, scossa già dal potente 'rumore' e, ora, stupita e meravigliata *'perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua'* (vv 5-6).



È lo Spirito Santo che agisce sia in chi parla sia in chi ascolta! *Fa tutto Lui!* A tutti noi e a ciascuno di noi, è richiesta solo la nostra disponibilità e docilità!

Se sapremo accogliere la *lingua di fuoco* che si posa su ciascuno di noi, impareremo a parlare le lingue degli altri e ad ascoltarli, a parlare loro e ad entrare in comunione con loro. Allora, è necessario *apprendere ed imparare* dallo Spirito la lingua degli altri! Se

parliamo solo la nostra lingua e non ci disponiamo ad imparare *la lingua degli altri*, e non ci disponiamo a volerli ascoltare, mai potremo *capirci, dialogare da fratelli*, arricchirci delle nostre diversità e

particolarità!

Tutti e ciascuno, allora, nella Sua Chiesa, dobbiamo *imparare* ad ascoltare la lingua dell'altro, se vogliamo capire e parlare e comunicare con l'altro. Anche questo è il dono che solo lo Spirito può donarci, ma solo se non ci limitiamo a chiederlo, senza, poi, volerlo accogliere per viverlo e testimoniarlo.

La *Comunità dei discepoli*, dopo l'Ascensione di Gesù (At 1,6-11), è riunita compatta intorno agli Undici (At 1,13-14), ai quali viene associato Mattia (At 1,26), per ristabilire il Collegio apostolico, per accogliere lo Spirito Santo promesso dal Risorto.

'Si trovavano tutti insieme nello stesso luogo'

non esprime solo *spazialità*, ma afferma, soprattutto, la *concordia*, la *condivisione*, la *comunione* della prima Comunità (v 14), che richiama l'*unanimità* di tutto il popolo nella risposta data a Mosè, prima di risalire sul Sinai a riferire a Dio la loro solenne promessa: *'quanto il Signore ha detto, noi lo faremo'* (Es 19,8).

Il *fragore del vento impetuoso*, che irrompe e riempie tutta la casa, il fuoco, che si divide in molte lingue che si posano su di loro (vv 2-3), evocano quanto Israele, accampato sotto il Sinai, aveva *sentito e visto* provenire dal Monte santo e inaccessibile (Es 19,16). La *differenza*, però, è profonda e sostanziale: qui i discepoli non ricevono una *legge esteriore*, incisa su pietra, cui basta aderire con una semplice promessa d'obbedienza, ma ricevono il dono dello stesso Spirito, che ha sostenuto il Maestro, sin dall'inizio della Sua missione in Galilea (Lc 4,14), che li vivifica, li ricrea, li consacra e li abilita a parlare e comprendere tutte le lingue per annunciare e testimoniare il Vangelo della conversione e della salvezza, in tutto il mondo! È lo Spirito che, insieme, fa dono ai Suoi di esprimersi in 'lingue' differenti (v 4) e offre loro la possibilità di essere compresi nella lingua di chi li ascolta (v 8). L'elenco dei popoli e delle regioni di provenienza (salvo qualche

incongruenza geografica!) poi, indica e proclama la solennità e l'universalità del prodigio: ciascuno li udiva parlare nella propria lingua (v 6).

D'ora in poi, la Chiesa vivrà *di e per* quest'universale chiamata di Dio alla salvezza e la esprimerà per bocca di Pietro: *'in verità mi sto rendendo conto che Dio non fa preferenze di persone... costoro hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi'* (At 10,34.47). Così, la *promessa* di Gesù, si compie nello Spirito, che lo rende presente in mezzo a noi fino al suo ritorno.

Salmo 103 **Manda il Tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra**

Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore mio Dio! Quante sono le Tue opere, Signore!

Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle Tue creature. Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Mandi il Tuo Spirito, sono ricreati, e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle Sue opere.

A Lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore

Lode splendida a Dio Creatore, che ravviva e ricrea continuamente le Sue creature, che sono segni luminosi che attestano la Sua sapienza, grandezza e potenza su tutto il creato. Egli infonde il Suo Spirito, perché, senza il Suo soffio vitale, nulla resta in vita, tutto *'muore e ritorna in polvere'*. Perciò, Dio manda il Suo Spirito sulle Sue creature e nell'universo il Suo respiro vitale che mantiene in vita ogni vivente, ricrea e fa sempre nuove tutte le cose. Senza il Suo Spirito non c'è più vita. L'orante inizia il suo inno di lode, esortando se stesso a benedire, con tutta l'anima, Dio Creatore, e a Lui offre l'universo, riconoscendolo opera delle Sue mani e conclude, nella gioia della certezza, che il suo canto di benedizione giunga gradito al Creatore, insieme alla lode di tutte le Sue opere, che sono riflesso della Sua sapienza e del Suo respiro vitale.

Seconda Lettura Rom 8,8-17

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: 'Abbà Padre'

Lo Spirito Santo è potenza divina unificante e attesta al nostro spirito che siamo veramente figli di Dio, che è nostro *Padre*, chiamati a vivere da figli Suoi e da fratelli tra di noi.

Paolo, dopo aver affermato che la giustificazione la riceviamo per la fede in Cristo Gesù ed è la Legge, dello Spirito che dona vita in Cristo (vv 1-4), ora, descrive il dinamismo vitale e trasformante dello Spirito nella vita del credente, contrapponendolo a quello secondo la carne e ne espone le opposte conseguenze: chi vive secondo la carne, pensa alle cose della carne, chi vive di Spirito

Santo, pensa alle cose dello Spirito e, mentre, i desideri della carne portano alla morte, quelli dello Spirito conducono alla vita e donano pace, perciò, *'i desideri della carne sono in rivolta contro Dio'* (vv 5-7).

'Quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio' (v 8): tutti coloro che si lasciano guidare dallo Spirito sono figli *graditi* al Padre, perché lo Spirito di Dio abita in loro e, perciò, non sono sotto il dominio del peccato (*della carne*), perché appartengono allo Spirito di Cristo (vv 8-9) e non sono debitori verso la carne e non assecondano i desideri carnali. Se vogliamo e desideriamo vivere, infatti, dobbiamo fare morire le opere della carne ('corpo'), mediante lo Spirito di Dio (vv 12-13).

La carne, qui, non è intesa come *corporeità*, ma, come il complesso di *desideri, progetti, intenti* che si contrappongono al Progetto di Dio e che conducono al peccato e, quindi, alla morte, mentre lo Spirito dona vita piena al corpo e ristabilisce nella giustizia la piena relazione con il Padre.

Lo Spirito Santo che attraverso il Battesimo ci inserisce in Cristo e, in Lui, ci rende figli *adottivi graditi* a Dio, nostro Padre, e ci rende partecipi della Sua vita risorta. Grazie allo Spirito, noi apparteniamo al Risorto e veniamo inseriti nel Suo Corpo. Lo Spirito che abita in noi, ci fa appartenere, infatti, a Cristo e ci pone in relazione con il Padre, poiché lo Spirito, che abita in noi, è lo stesso Spirito del Padre, che ha risuscitato il Figlio dalla morte, e che vuole operare, già, in noi ciò

che ha fatto per il Suo Figlio! Così, la Risurrezione non è vista e presentata, soltanto, come *Evento escatologico*, ma come *'già'* operante in questa vita mediante lo Spirito che già *'abita in noi'*.

Lo Spirito è pienezza della vita cristiana e rende possibile una vita da figli e ci spinge *oltre* la carne e le opere della carne, ponendoci in relazione con il Padre. Noi, dunque, non siamo *debitori* verso la carne! Anzi, se scegliamo di *'vivere secondo i desideri della carne'*, siamo destinati a morire. Noi, invece, dobbiamo *'lasciare morire'*, mediante lo Spirito, le *opere della carne*, lasciandoci guidare dallo Spirito per vivere da figli *adottivi* e non da *schiavi*. Infine, solo lo Spirito può *attestare* che siamo figli, dandoci la grazia di poter gridare, con gioia e gratitudine, *'Abbà!'*

Ed essendo stati resi figli nel Figlio, siamo stati fatti, anche, *eredi e coeredi* di Cristo e, *con-sepolti* con Lui, davvero siamo resi *com-partecipi* della Sua gloria.

Paolo vuole istruirci, in questo brano, sul ruolo dello Spirito Santo che ci è stato donato nel Battesimo: Egli ci rende come il Figlio e, attraverso e per mezzo di Lui possiamo chiamarlo Padre. Infine, lo Spirito di



Dio e del Cristo ci fa vivere, non più da schiavi (uomini carnali), ma ci spinge ad agire, a pensare e ad amare da uomini liberi e, perciò, 'spirituali', che appartengono, cioè, solo allo Spirito e vivono solo secondo lo Spirito.

È lo Spirito, se noi ci lasciamo guidare, a renderci figli adottivi e lo attesta nel farci 'gridare 'Abbà Padre!' e facendoci anche 'eredi' di Dio e coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle Sue sofferenze per partecipare anche alla Sua gloria' (vv 1-17).



L'essere resi figli di Dio, l'appartenere a Cristo e l'essere inseriti nel Suo corpo e aver ricevuto lo Spirito di Dio e del Cristo, non ci tolgono la libertà, ma l'accrescono nella nostra tremenda responsabilità: tutto 'dipende' da noi: 'se', cioè, noi non glielo impediamo e, perciò, permettiamo allo Spirito di Dio e del Risorto di compiere in noi queste meraviglie gratuite di Dio Padre, per mezzo del Figlio Suo, morto e risorto per noi.

I molti condizionali ('se') che intercorrono e si snodano in questo brano, sono *predominanti* e indicano le *necessarie precondizioni* perché il cristiano possa *diventare e vivere* da figlio, per non essere più dominato dalla *carne* e, perciò, dal *peccato* e dalla *morte*, ma dallo Spirito di Dio e di Cristo, che lo *abita* e lo *rende gradito* al Padre Dio e lo fa *appartenere* a Cristo (vv 8-10).

'Se' lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Cristo, abita in voi Egli darà vita anche ai vostri corpi mortali (v 11), ma 'se' continuate ad essere debitori della carne, continuando a vivere secondo i desideri carnali, morirete (v 12-13a) e 'se', invece, *'mediante lo Spirito'*, li farete 'morire', voi vivrete (v 13b) e siete Figli di Dio, perché guidati dal Suo Santo Spirito (v 14); e 'se' siamo figli, siamo anche eredi e 'se', prendiamo parte alle sue sofferenze partecipiamo anche alla Sua gloria e saremo eredi di Dio e coeredi di Cristo (v 17).

Sono tanti i **'se'** che devo *considerare, esaminare, confrontare* in me, per dare chiara risposta e piena e innovativa adesione al *Progetto* di Dio su di me, mediante il Suo Spirito e lo Spirito del Figlio Suo, Gesù Cristo.

Resi figli, nel Figlio, noi possiamo ora gridarGli **'Abbà'**, come il Figlio Suo (Mc 14,36), nel Quale siamo stati fatti, anche, coeredi per Lui. L'eredità è solo per i figli, gli schiavi della carne ne sono esclusi!

Vangelo Gv 14,15s.23b-26 **Il Padre manderà nel Mio nome il Paraclito, lo Spirito Santo che vi insegnerà e ricorderà ogni cosa che ho detto e ho fatto**

Anche nel testo liturgico odierno, già proclamato e meditato, nella sua maggior parte, nella 6^a Domenica di Pasqua, Gesù detta ed indica le *precondizioni*, chiare e definitive, per poterLo amare, osservando le Sue parole, ricevere *'l'altro' Paraclito*, lo Spirito del Padre e del Figlio, che è mandato e viene a *prendere dimora* presso di noi e dentro ciascuno di noi.

Amare è osservare! (v 15)

Anche nel *Deuteronomio*, amare Dio è osservare ed eseguire i Suoi comandi (Dt 5,1; 6, 2; 11,22). I Comandi, le Parole, i

Comandamenti, nel Primo Testamento, rivelano Dio e i Suoi Disegni, la Sua Volontà sul Suo popolo, il quale, obbedendo ai Suoi comandi, rimane fedele nell'Alleanza. La novità assoluta in quello che chiede Gesù ai Suoi, che è la sintesi e l'anima del *'Discorso del Suo Addio'*, sta nella solenne e chiara affermazione: per amare Dio, il Padre, bisogna amare il Figlio, e, per amare il Figlio, dobbiamo osservare i Suoi *comandamenti* e mettere in pratica le Sue *parole*, che sono quelle del Padre che lo ha mandato a noi.

'Io pregherò e il Padre vi darà un *altro* Paraclito perché rimanga con voi per sempre' (v 16).

Non è il *successore* del Figlio, ma lo Spirito della verità, che era presente *'presso'* i discepoli, attraverso la Persona di Gesù, durante la Sua vita terrena, e che, ora, viene effuso *'in loro'* dal Padre, nel Suo Nome, perché rimanga e dimori sempre *'con loro'* (vv 16-17) e per rendere presente e operante tra noi il *primo Paraclito*, il Risorto che ha compiuto la Sua missione ed, ora, è tornato al Padre.

Non spegnete lo Spirito, Fuoco fecondo e vitale dell'amore, che ci consola, ci plasma e ci trasforma radicalmente, sempre che noi, però, non poniamo ostacoli, svuotandoci dalle nostre presunzioni, superbie ed egoismi, per aprirci, definitivamente, all'amore di Dio e del prossimo!

La novità dello Spirito: lo Spirito del Padre e del Figlio, ci spinge e ci fa superare le nostre abitudini, scompagina le nostre ripetitività e ci dispone e ci apre all'inedito di Dio, facendoci capire e convincere che l'amore è più grande dei nostri gesti di carità, la fede non si identifica con la dimensione epidermica ed esteriore di tanti nostri riti.

Lo Spirito crea comunione tra uomini diversi per lingua, cultura, storia e ci conduce, giorno dopo giorno, alla comprensione della verità tutta intera e alla conquista della libertà dei figli di Dio!

Comunione e Libertà, pertanto, sono possibili solo nell'ascolto e fedeltà alla Parola di Dio, che lo Spirito ci ricorda e ci fa comprendere nella sua pienezza e verità! È quando amiamo nella verità, che anche noi parliamo dell'amore che è la lingua universale che tutti dobbiamo imparare ad ascoltare e a parlare.